

SABATO
17 GENNAIO
1998

Attualità

Collezione privata in mostra a Cave

Dal 3 al 6 gennaio si è tenuta a Cave, presso l'aula consiliare del Comune, una mostra di fotografie riproducenti quadri di una collezione privata. «I soggetti dei quadri - dice il proprietario Enrico Pistolesi - riguardano esclusivamente la figura umana, e il criterio che ha ispirato la raccolta verte unicamente sul significato sociologico, oltre che psicologico, di ciascuna figura». Si tratta di una raccolta di figure tutte appartenenti al mondo reale, a ceti e tipi umani diversi, che esprimono stati d'animo e situazioni diverse, spesso in contrasto tra loro, simbolo della grande varietà dei tipi e dei caratteri propri del genere umano. Il proprietario dei quadri, per evidenti ragioni organizzative viste le grandi dimensioni di alcuni di essi, ha preferito esporre le fotografie, anche se, naturalmente, sarebbe stato molto più interessante ammirarli dal vero; un opuscolo illustra i quadri ed il loro significato.

La raccolta è iniziata da più di vent'anni ed è ancora in gestazione. Degli autori dei quattordici quadri, solo Franz Borghese ed Eric

Johansson sono di fama mondiale; gli altri si possono annoverare fra i minori, benché tutti siano stati fatti oggetto di lusinghiere presentazioni da parte di illustri critici e docenti universitari in occasione di loro personali; si tratta di Vincenzo Schirripa, Clelia Maggiulli, Manlio Badioli, Tommaso Medugno, Mario Losi, Giovanni Gromo, Marcello Salvatori e Celestino Ferraresi. Tra i quadri più suggestivi vi è quello intitolato "Gli zingari", opera di Giovanni Gromo. È suddiviso in due sezioni; quella inferiore, più ristretta, è occupata da un paesaggio di rovine; quella superiore è dominata dalla figura di una zingara o popolana, seduta sui gradini di una scaletta d'accesso ad un carrozzone, in atto di sorreggere una bambina; altre tre bambine le sono dinanzi. «Tutta la scena - dice Pistolesi - sembra essere l'allegoria di una famiglia di popolani o di zingari, che si accampa sulle macerie di un mondo in rovina e cresce sulle rovine un inno alla vita e un invito all'ottimismo, una esaltazione della prolificità».

A.P.